

## La 'ndrangheta nel Lecchese «Siamo sempre in emergenza»

Ben 66 incendi dolosi, 43 estorsioni, 2 casi di usura e 5 di riciclaggio nel 2012: sono questi i dati snocciolati con cura durante l'incontro che ha tenuto banco alla Casa del commercio e in occasione del quale è stata presentata una relazione specifica sul tema "Gli investimenti mafiosi in Lombardia e nella Provincia di Lecco".

Dati che hanno spinto il procuratore capo della Repubblica Tommaso Buonanno a dire che «dovremmo arrivare alla conclusione che non ci sia un controllo violento del territorio lec-

chese da parte delle organizzazioni criminali, perché i segnali di questa presenza sono limitati».

E' soprattutto il riciclaggio a costituire una voce importante, nei confronti della quale è necessario tenere alta l'attenzione. «Non abbiamo morti ammazzati: qualche caso sospetto non manca, ma l'apparenza è di vivere in una realtà normale».

Inoltre, Lecco è al sedicesimo posto nazionale in quanto a confische, con un tasso superiore a quello di province come

Napoli, Salerno e Lecce. Ma la lettura da dare è positiva: questi dati sono frutto dell'attività di polizia svolta negli anni Novanta, in relazione soprattutto al contrasto messo in campo nei confronti del clan Coco Trovato.

DOZIO A PAGINA 27

# Gli investimenti mafiosi Primato di beni confiscati

### Ieri in Camera di Commercio riflettori puntati sulla criminalità Tanti gli immobili legati al clan Coco ma l'emergenza non è finita

#### CHRISTIAN DOZIO

Lecco al sedicesimo posto nazionale in quanto a confische, con un tasso superiore a quello di province come Napoli, Salerno e Lecce. Ma la lettura da dare è positiva: questi dati sono frutto dell'attività di polizia svolta negli anni Novanta, in relazione soprattutto al contrasto messo in campo nei confronti del clan Coco Trovato.

#### Una presenza costante

Sul territorio provinciale, comunque, le organizzazioni criminali continuano ad essere presenti, con diverse ramificazioni della 'ndrangheta.

E' quanto è emerso ieri durante l'incontro che ha tenuto banco alla Casa del commercio, in occasione del quale è stata presentata una relazione specifica sul tema "Gli investimenti mafiosi in Lombardia e nella Provincia di Lecco".

**Stefano Caneppele**, ricercatore in sociologia della devianza alla Cattolica di Milano, ha illustrato la "mappa" della presenza mafiosa in Italia, con le caratteristiche che questa ha sul territorio lombardo. A Lecco, i beni immobili confiscati (dal 1983 al 2011) risultano 121, con 7,3 aziende ogni 10.000 presenti in Provincia: 16° territorio in Italia. «Un dato che non deve allarmare - ha sottolineato il relatore -, in quanto la confisca è un procedimento che ha prodotti risultati consistenti solo nell'ultimo decennio abbondante e a Lecco incide la nota vicenda legata ad una cosca ben precisa».

Al tavolo dei relatori il sindaco **Virginio Brivio**, il vicepresidente provinciale **Stefano Simonetti** e il segretario generale della camera di commercio **Rossella Pulsoni**, che hanno sottolineato la natura conoscitiva del-

l'iniziativa ricordando la collaborazione in atto tra le varie istituzioni e le azioni già poste in essere, per lasciare quindi spazio ad altre autorità.

#### Eredità del passato

In primo luogo, ha preso la parola il prefetto **Antonia Bellomo**.

«I numeri lecchesi sono da leggere in funzione dell'attività di contrasto alla criminalità da parte della magistratura e delle forze di polizia. Se a Lecco ci sono state tante confische è stato solo in funzione della presenza del clan Coco Trovato, tra abita-



zioni e imprese di ristorazione. Qui c'è stata una risposta efficace da parte delle autorità. Ma l'attenzione va tenuta alta, perché il territorio non è immune».

Quindi, dopo aver ricordato che «tutti i beni confiscati hanno un utilizzo», ha passato il microfono al presidente del tribunale, **Renato Bricchetti**, che ha tracciato un parallelo tra Lecco e le proprie precedenti esperienze. Su questa base ha auspicato la rapida previsione dell'autoriciclaggio, perché «le organizzazioni criminali hanno necessità di riciclare il denaro e la norma

antiriciclaggio attuale non funziona. Si dovrebbe iniziare con il controllo dei patrimoni, per colpire al cuore le mafie e verificando l'aumento di immigrazione da territori a vocazione mafiosa, spesso mirato alla presa di possesso di determinate aree».

*«Serve una norma che controlli rigorosamente anche i patrimoni»*

*«Qui c'è stata una risposta efficace da parte delle autorità»*



Ieri incontro in Camera di Commercio sul tema delle confische dei beni mafiosi

